

I CRONO OYSTER

Sono senza dubbio tra i modelli da collezione in maggiore crescita sia nelle quotazioni che nella stima da parte dei molteplici collezionisti. Stiamo parlando dei cronografi con cassa Oyster prodotti a partire dagli anni '40 ed antesignani del Daytona.

DI PAOLO GOBBI

Il mondo dei cronografi Rolex viene generalmente diviso in alcuni grandi raggruppamenti: cassa a scatto; cassa Oyster; Daytona. Naturalmente, nei primi troviamo un tradizionale fondello a pressione, nei secondi la cassa impermeabile Oyster (ancora i pulsanti non sono a vite), mentre per i terzi ci avviciniamo maggiormente alla produzione attuale. Questa divisione, indispensabile per connotare e quindi riconoscere facilmente i

Una Ref. 6234 degli anni '50, con cassa in acciaio e bracciale elastico di tipo Oyster. Da notare il bel quadrante nero e la singolare scala telemetrica di colore blu. La stima supera i 15.000 euro.

diversi modelli, non si presta però anche ad una divisione di tipo temporale. Il motivo è che i primi cronografi Oyster vengono commercializzati probabilmente nel 1939, quindi solo pochi anni dopo i cassa a scatto. Da quel momento in poi entrambe le produzioni continuano sostanzialmente appaiate, presentando con il trascorrere degli anni il medesimo sviluppo nella grafica dei quadranti e la stessa evoluzione meccanica. Naturalmente la cassa Oyster era più costosa da realizzare o quantomeno veniva proposta ad un prezzo più alto e di conseguenza risultò, almeno in un primo momento, venduta in un numero minore di pezzi.

Il primo crono Oyster ad entrare in produzione fu verosimilmente la Ref. 3481 (o 3181), con cassa monoblocco di soli 28 millimetri di diametro.

Una Ref. 4500 degli anni '40, ovvero il primo crono Oyster con cassa tonneau prodotto dalla Rolex. Estremamente semplice ed elegante il quadrante, mentre la meccanica è un calibro 23 a due contatori. La stima supera i 20.000 euro.



Si trattava, quindi, di un orologio dalle piccole dimensioni, dotato di una meccanica da 10 linee e 1/2 e caratterizzato esteticamente dalla lunetta fissa incisa di tipo Thunderbird. Soltanto quarantasette gli esemplari realizzati, per un modello nel quale la derivazione dall'Oveto appare chiarissima. Ben diverso, invece, il discorso per il primo Oyster prodotto in un considerevole numero di esemplari e commercializzato sicuramente per oltre dieci anni. Si tratta della Referenza 3525, meglio cono-



Soltanto 30 i millimetri di diametro per questo delizioso 3055 degli anni '50, con cassa in oro rosa. La sua stima è di oltre 16.000 euro.

di referenza e di fabbricazione dell'orologio incisi all'esterno del fondello. Da notare poi che il 3525, proprio in funzione del suo lungo periodo di produzione, ha subito delle modifiche, anche se non sostanziali (ad eccezione del movimento sopra citato), rintracciabili negli ultimi modelli prodotti con una grafica più moderna del quadrante, dal quale scompare la scritta ad archetto e la corona Rolex è stampata sotto al 12. Il numero di referenza viene spostato all'interno del fondello, mentre il numero di matricola viene inciso tra le anse alle ore 6. Naturalmente, anche per i cassa Oyster compaiono le prime versioni con il terzo contatore delle ore ed ancora una volta l'accoglienza del mercato è tiepida, come accade per la Ref. 4048, oggi definita barilotto per la somiglianza con la Ref. 3525. La sua

sciuta tra i collezionisti con il nome di bariletto, per via della forma della cassa monoblocco con i fianchi dritti e la lunetta appena inclinata. La sua meccanica era un calibro VZ della Valjoux da 13 linee, caratteristico per l'affissione a due contatori e sostituito successivamente dal calibro 23, che verrà montato anche sulle versioni più recenti di questa referenza.

Il 3525 si pone immediatamente all'attenzione dell'appassionato e del collezionista per tanti concomitanti fattori. Realizzato in acciaio, in oro giallo o rosa e in pochi esemplari in acciaio e oro, può vantare un innumerevole serie di quadranti diversi, che risentono sia del periodo storico di costruzione, sia delle varie richieste dei mercati cui erano destinati. Il risultato è una grandissima varietà di stili, colori, fondi, indici e

lancette, che non possono non sorprendere per qualità e bellezza e che non troveremo più in nessun altro cronografo della Casa coronata. Caratteristiche distintive di questa referenza sono: la tradizionale scritta ad archetto "Rolex Oyster", alla quale corrisponde quasi sempre in orizzontale la dicitura "Chronographe" o "Chronograph", sul quadrante; i numeri

Particolarmente bello ed interessante questo 6234 del 1958.

Si notino i contatori sovradimensionati e la riuscita grafica delle scale. La stima supera i 20.000 euro.





Sempre negli anni '50 la Rolex commercializzava la Ref. 6034. Nella foto uno dei pochissimi esemplari in oro rosa con quadrante nero. La stima in questo caso può superare i 50.000 euro.



meccanica è un calibro VZH della Valjoux, mentre l'estetica è quella tipica dell'inizio degli anni '40. Un discorso particolare merita infine la Ref. 3668. Con l'inconfondibile lunetta in oro incisa, saldata alla carrure in acciaio in maniera tale da formare un inusuale monoblocco, vide solamente trenta unità realizzate, ma di grande significato sia storico che di design. Singolare la sua contaminazione con lo stile di alcuni modelli di Ovetto dell'epoca e riuscito il cromatismo tra cassa bicolore e quadrante. Nel suo disegno, in generale, troviamo alcuni tratti di straordinaria modernità, che lo rendono innega-

Nella Ref. 4048 non troviamo ancora la cassa tonneau, anche se alcuni particolari, come il quadrante, gli indici e le lancette, sono assimilabili alle serie successive. La stima del pezzo fotografato supera i 15.000 euro.

bile precursore di tanta modellistica di forma successiva.
LA CASSA TONNEAU

Con la Ref. 4500, il disegno dei cronografi con cassa Oyster si presenta moderno, pur potendo datare l'inizio della produzione alla seconda metà degli anni '40. Bella la sua grande carrure tonneau, con la lunetta monoblocco ben evidenziata e i pulsanti a pompa. Lo spessore generale, grazie anche all'adozione di una meccanica calibro 23 della Valjoux, si presenta ridotto, permettendo una buona indossabilità al polso.

Contenuta, rispetto alla precedente modellistica, la varietà dei quadranti disponibili, alcuni dei quali però di grande impatto scenico (come quello, probabilmente unico, a fondo nero con numeri al tritium) oppure i pulsometrici (questi ultimi meno rari che su altre referenze). Le scritte sono usualmente oriz-

zontali, mentre la corona Rolex è in genere stampata nei modelli in acciaio e in metallo applicata su quelli in oro, che appartengono ad un periodo più tardo. La referenza è incisa all'interno del fondello e sulla carrure, tra le anse alle ore 12, mentre il numero di matricola è inciso alle ore 6 (due caratteristiche che diventeranno standard su tutti i modelli dalla seconda metà degli anni '40). La posizione dei numeri di referenza e di fabbricazione tra le anse ottiene sostanzialmente tre risultati: si possono leggere senza aprire il fondello e quindi senza pregiudicare l'impermeabilità; rimangono solidali all'orologio stesso, e di conseguenza non basta sostituire il fondello per modificarne l'identità; anche laddove la carrure necessitasse di una lucidatura

Ancora un 6034 degli anni '50 con quadrante nero. Si noti la particolarità della corona, logo della Rolex, non più stampata, ma applicata al dodici in corrispondenza del relativo indice. La meccanica è sempre un Valjoux a 13 linee, mentre la stima supera gli 80.000 euro.



Pur non essendo molto di più di un semplice cronografo Oyster, il Dato-Compax, qui fotografato in una straordinaria versione totalmente in oro con Ref. 6036, ne ricalca sostanzialmente il disegno generale, proponendo in più la funzione del calendario completo. La stima in questo caso supera i 60.000 euro.

I CRONO OYSTER



Una pubblicità Rolex apparsa su l'illustrazione Italiana del 1942.

Quadrante nero e cassa in acciaio sono un'accoppiata senza dubbio accattivante, specie su una Ref. 6034 degli anni '50. La stima supera i 18.000 euro.

meccanica, sicuramente l'orologiaio accorto non andrebbe a lucidare in mezzo alle anse e quindi l'incisione resterebbe intatta. Va in ogni caso detto che a volte, sia lo sfregamento della cappottina del bracciale, che quello della pelle del cinturino, possono cancellare i suddetti numeri, che venivano incisi in maniera leggera.

Variante a tre contatori della Ref. 4500, la Referenza 4537 rimase in produzione solamente nel 1946, per poi lasciare spazio ad uno dei cronografi Rolex tra i più conosciuti ed apprezzati dai collezionisti di tutto il mondo: il 5034, in breve

sostituito dalla sostanzialmente identica Ref. 6034. Si tratta ancora una volta di un cronografo con cassa in due parti, caratterizzato dall'adozione di un moderno calibro 72 della Valjoux con affissione a tre contatori. Realizzato come di consueto in acciaio, in oro giallo e in oro rosa, si presenta ancora una volta sul mercato con un notevole numero di quadranti differenti, la cui varietà è rappresentata, più che da motivi grafici come nelle precedenti tipologie, dalla vasta gamma di indici adottati: a bastone, tondi, sfaccettati, triangolari, a piramide, a goc-

cia, scavati dal pieno, a rilievo... Molto rari, e quindi oggi punto d'arrivo per le collezioni di maggior prestigio, i pochi realizzati con fondo nero o con la scala pulsometrica. In ogni caso, il 6034 è arrivato ai giorni nostri come uno dei cronografi più importanti della produzione Rolex, gratificato da un'estetica equilibrata ed ancora oggi perfettamente godibile, tanto da averlo reso uno dei preferiti dagli appassionati della Casa ginevrina.

Molto rara, invece, la Ref. 6232, evoluzione della precedente ed altrettanto rara Ref.



Oro rosa per la cassa di questa Ref. 4500 con il raro bracciale estensibile. Naturalmente lo stesso colore anche per il sofisticato quadrante. La stima supera i 55.000 euro.

IN BASSO: Rara ed importante la Ref. 3525 in acciaio con cassa Oyster in tre parti. La stima è di circa 30.000 euro.



6032, realizzata in pochi esemplari dalla fine degli anni '50 fino alla metà del decennio successivo. La cassa, generalmente in oro giallo o rosa, è divisa in tre parti (ed è la prima volta che accade per un crono con cassa Oyster), con un profilo più grande se confrontato con quello dei suoi predecessori. Bella ed elegante la grafica del quadrante, che si avvantaggia anche della leggerezza estetica conferita dai due contatori. Con la Ref. 6234 (movimento calibro 72A della Valjoux) il distacco con la prima produzione della Rolex inizia a farsi abissale. Particolari costruttivi nuovi, o per meglio dire giunti ad una definitiva standardizzazione, come il fondello piano, la cassa realizzata in tre corpi oppure il quadrante a tre contatori, appaiono da una parte come la risposta alla crescente modernizzazione e dall'altra come il necessario pegno da pagare per una industrializzazione sempre più importante. Realizzato in acciaio, oro giallo, oppure rosa, anticipa per molti versi il Daytona, sia nell'estetica che nella quantità numerica di pezzi prodotti.

Il 6234 è il cronografo "antico" sicuramente più facile da trovare oggi sul mercato collezionistico. Questo non ne riduce né il fascino, né l'estrema godibilità al polso, tanto più che in alcune sue varianti (prima fra tutte, naturalmente, quella con quadrante nero, oppure quelle con quadrante pulsometrico o con stampata